## Avviso ai lettori

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

5479
10

# IL TRJONFO DELLA FEDE
## ORATORIO

Da recitarsi nella Chiesa di S. Domenico in Brescia l'Anno 1697. alli 28. Genaro.

*Correndo l'Annua Traslazione dell'*
*ANGELICO DOTTOR*
S. TOMASO D'AQUINO.

Solennizata da' Padri Lettori, e Scolari di Teologia di detto S.Domenico, e da gl'istessi

*DEDICATO*

*Al Merito sempre grande dell'Illustrissimo Sig.*
D. LODOUICO BIGONI,

Dottore di S. Theologia, e d'ambe le Leggi, Canonico, e Penitenziere della Cattedrale di Brescia, e Uicario Generale Episcopale.

*Posto in Musica dal Sig. Paris Francesco Alghisi Maestro di Capella.*

IN BRESCIA, M. DC. XCVII.

Per Gio: Maria Rizzardi, *Con Licenza de' Superiori.*

# ILLVSTRISSIMO SIGNORE.

*Chi vanta ampiezza di Merito, e possiede decorose Prerogatiue [com' è V.S. Illustrissima,] essendogli molto bene douuta la Gloria, che* propriè importat manifestationem alicuius de hoc, quod apud homines decorum videtur (*a*), *gli si conuiene per anche l'Honore; poiche* Gloria est quidam effectus honoris, (*b*). *Quindi volendo Noi, per quanto permettono le nostre deboli forze, far giustizia al di lei Alto Merito, e prottestare al Mondo tutto, in che grado di Venerazione sij Ella da noi riuerita, estimata; mentre* Honor nihil aliud est, quàm quędam protes-

tatio dè excellentiâ bonitatis alicuius, [c]; *gl'offeriamo in dono il presente Oratorio; giacche l'Honore consiste ancora* in munerum oblatione, [d]; *sul riflesso debba riuscirgli grato, trattandosi in questo dell'Angelico Maestro S. Tomaso d'Aquino, la di cui Celeste Dottrina mirabilmente innaffia la di lei Mente, e la di cui Prodigiosa Santità viene da lei ammirata, et imitata; e debba seruir à noi per dichiararsi*

*Di V. S. Illustrissima*

Diuotissimi, & Obligatissimi Serui
J Lettori, e Scolari di Teologia di S. Domen. di Brescia.

---

(a) *D.T.* 2. 2. 9. 132. *a.* 1. o.
(b) *D.T.* 2. 2. 9. 132. *a.* 2. o.
(c) *D.T.* 2. 2. 9. 103. *a.* 2. o.
(d) *D.T.* 2. 2. 9. 103. *a.* 1. o.

ARGO-

# ARGOMENTO.

QVel serenissimo Sole, che nel Petto di S. Tomaso d'Aquino così bello fiammeggia, non solo seruì ò di Regio Paludamento alla Chiesa: *Mulier amicta Sole*; ò di pretioso Tabernacolo alla Sapienza: *In Sole posuit Tabernaculum suum*; ma imitando il Sol delle Sfere, spuntò in così bell' Oriente, e per dissipare le caligini degl'errori, e per gouernare tutt'i giorni della Christiana Dottrina: *Vt præesset Diei.* Quindi poi è, che puoco vede quell'Intelletto, á cui questo Sol non fà lume; e conforme all'Oracolo del Vaticano, resta sospetto di Bugia, chi non cerca la Verità ai raggi splendidissimi del suo bel giorno: *Ita vt, qui eam tenuit numquam inueniatur à Veritatis tramite deuiasse; & qui eam impugnauerit, semper fuerit de Veritate suspectus.* Non vi fù, chi meglio di lui, cangiando la penna in Verga: *Datus est mihi calamus similis virgæ*, percotesse la contumacia dell'Eresia, ò flagellasse la superbia del Paganesimo: *Plusquam Doctores Cæteri purgans Dogma Gentilium*; á segno che fatta simile alla Verga del gran Moisè, riempì il Mondo scientifico di Prodigij, e nelle sue carte in vece di Articoli, scrisse Miracoli: *Tot Miracula fecit, quot Articulos scripsit.* Nel Libro contra i Gentili rouinò gl'Idoli. Nell' Offitio del Pane Eucaristico fece piouere sù le carte la Manna. Nel Trattato de Sacramenti cacciò da vna Pietra fiumane; e nel gran Mare de suoi Volumi affogando tutte le Bighe degli Eretici Faraoni, fece che la Fè Vincitrice spiegasse per il Mondo Cattolico la Solennità del Trionfo sù la Quadriga del Sole. Tutto ciò fonda l'Argomento del presente Oratorio; composto non per altro, che per dare vn Deuoto Tributo al merito del gran Maestro.

---

## JNTERLOCVTORI.

Testo.
Fede.
Heresia.
Christo.
S. Tomaso d'Aquino.
Choro de Cattolici.
Choro d'Heretici.

# PRIMA PARTE

## *Sinfonia.*

*Testo.* IN seno á l'Erebo
L'empio Tricerbero
Guerra rimbomba.
Ne l'Antro oscuro
Con vrli, e sibili
Le Furie orribili
Batton Tamburro,
Suonan la Tromba.
In seno á l'Erebo &c.
Diuiso, e lacerato
Da più Furie baccanti
Era di Christo il Sacrosanto Impero,
E di cieca perfidia il Mar turbato
Franger volea la Nauicella à Piero;
Quando trà doglie, e pianti
Prorruppe, essagerando i suoi tormenti,
La Fede lacrimante in questi accenti.
*Fede* Vergine Abbandonata,
Regina vilipesa,
Trà tante insidie oue riuolgo il Piè;
Stó trá Lupi, e son' Agnella;
Vò trá Falchi, e son Colomba,
Cieca Fede à me rubella
Mi prepara ogn'or la Tomba,
E non v'è Pietà per me?
Vergine Abbandonata,
Regina Vilipesa,
Trà tante insidie oue riuolgo il Piè?
*Christo* Figlia de miei martiri,
Frutto de miei tormenti,
Dimmi, perche sospiri?
Dimmi, di che pauenti?
Cos'hai, che gemi in sì lugubri amanti?
Son le Colombe destinate ai pianti.
*Fede* Colà ne l'Oriente,
Oue sortij la Cuna,

Come



Come rea mi bandì l'Ismara Luna;
E quì ne l'Occidente
Già fan gl'Empij Mortali
A' la Fede, che langue i, Funerali.
*Christo* Cara non piangere,
E á l'occhio torbido
Torna il seren,
Anco in Ciel Nubilo
Ta l'or suol ridere
L'Arco Ballen.
*Fede* Sin nei Campi d'Engaddi
Di Volpe insidiatrice il genio infame
Rouina del Signor le Vigne Apriche:
E con occulte trame
Sparge Zizanie à intisichir le Spiche,
Onde il folle desio d'Anime infide
La Fè corrompe, e il Redentor diuide.
*Christo* Scoglio à l'onde, e Quercia ai Venti
Tu sarai sempre costante,
E con Piè non vacilante
Calcarai Draghi, e Serpenti;
Trà minaccie, e trá spauenti
Sará Intrepido il tuo Cor,
Stancherai sdegno, e rigor,
Con vn petto d'Adamante.
Scoglio à l'onde &c.
*Fede* Vincerò?
*Christo* Si vincerai.
*Fede* E l'Inferno?
*Christo* Perderà.
*Fede* Saran miei tutti gl'Honori?
*Christo* Saran tuoi tutti gl'Allori.
*Fede* Goderò?
*Christo* Si goderai,
*Fede*
*Christo* à 2 Vna piena Libertà.
Vincerò? &c.
*Fede* Serenateui ó miei penfieri;
Facci Festa vn Sant'Amor.
Aquietateui ó miei lamenti,
Dissipateui ò miei tormenti,



Entro

Entro il ſeno mi brilli il Cor.
Serenateui &c.

*Hereſ.* Voi ſempiterni Allori,
Fronde ſacrate al Teſorier degl'Anni,
Voi, che d' Euri Tiranni
Al ſoffio, ſoſtenete i verdi onori,
Freggiatemi la chioma.
Anc'io reſiſto á l'Aquilon di Roma.
Come ſchiaua, tra cattene
Già mi tenne il Vaticano
Sotto ſpecie di Pietá.
Hor, che ſprezzo il Ciel Romano,
Godo l'hore più ſerene,
E reſpiro in Libertà.

*Fede* A' vn' Inferma pupilla
Anco il giorno fà notte; e i Rai del Sole
Sprezza d'Augel notturno vn' occhio incerto,
Gode ne l'ombre ſol Guffo ineſperto.

*Hereſ.* Pouera, Abietta Fede,
Mira queſte Corone,
Che mi freggiano il crine,
Son tutte miei trionfi, e tue ruine.
Non ſon già più temuti
Sotto il Ciel di Norueggia
Gli Anathemi Latini; e più non manda
Del gran Sueco la Regia
Al Soglio di Quirin ſacri tributi.
Tua nemica è l'Olanda,
Scotia ti ſprezza, e con tenace orgoglio
Ripudia l'Inghilterra il Campidoglio.
Hai perduti i Regni interi;
La tua gloria omai ſuanì,
I Caluini, & i Luteri
Hanno fama in queſti dì.

*Fede* Ne l'Infamia famoſe
Son de Maeſtri tuoi l'Alme preſcite,
Se, con penne mentite
Corrompendo il Vangelo al Nume Etterno,
Furon gl' Euangeliſti de l'Inferno.

*Hereſ.* Fù pur buono Caluino:

*Fede* Aſtuto, è Cupo





Portò manto d'Agnello, e cor da Lupo.

*Hereſ.* Fù pur dotto Luthero:

*Fede* Io non sò come,
Porta il lutto Luthero anco nel Nome.

*Hereſ.* E in che troui mancanti
Dalle ſacre Scritture i dogmi miei?

*Fede* Tu contendi il Culto ai Santi;
E l'honore ai lor Ritratti;
Tu al dolor d'Alme purganti
Nieghi, ò cruda, i ſuoi riſcatti.
Tu contendi &c.

*Hereſ.* Purgo la Fede mia da tuoi misfatti.

*Fede* Tu le chiaui vſurpi á Piero,
E l'ſuo merto al Redentore,
A' l'Ouile il ſuo Paſtore,
Alla Naue il ſuo Nocchiero.

*Hereſ.* Così dalle bugie ſi purga il vero.

*Fede* Con ſacrilegi tradimenti
Infamaſti le Scritture,
Con Dottrine empie, & impure
Rouinaſti i Sacramenti.

*Hereſ.* Menti, bugiarda, menti.
De miei ſaui Dottor l'Anima acceſa
Non rouinò, ma rifformó la Chieſa.

*Fede* Hor Dimmi: E chi ti diede
L'Auttoritá di rifformar la Fede?

*Hereſ.* Il Cielo.

*Fede* Et in qual luoco
Troui delle Scritture,
Che giá faceſſe il gran Voler Diuino
Maeſtro della Chieſa il tuo Caluino?

*Hereſ.* E tu sù qual Volume,
Che Canonico ſia, che ſia ſincero,
Fondi la Monarchia del Sacro Impero?

*Fede* E pur nota nel Vangelo
Ad' ogn' Alma, ch'è purgata,
La mia Sacra Gierarchia;
Con la chiaue, ch'apre il Cielo
Vede in Pietro ben fondata
La Chriſtiana Monarchia.
E pur nota &c.

*Heres.* Narra pur ciò, che vuoi, che à tuo dispetto
Di Dedaleo scarpel i marmi preclari
Alzano fino al Cielo i miei Sacrari.
Io viuo in Regio Tetto:
Hò la mia Chiesa anch'io,
Che con candida Fè sposata è à Dio.
*Fede* Vergine Imacolata è la Sposa di Christo;
E la tua Chiesa,
E' vna Donna impudica, e sì dannata,
Che in braccio dei Caluini, e dei Lutheri,
Commette in faccia à Dio mille adulteri.
*Heres.* Son verace.
*Fede* Sei mendace.
*Heres.* Verso al Ciel feruo di guida.
*Fede* Scorta infida.
*Heres.* Ciò, che insegno, è Verità.
*Fede* Ció, che detti, è falsità.
*Choro de Her.* Regnerà l'Heresia.
*Choro de Cat.* Non regnerà.
*Heres.* Miei fidi à battaglia,
Prottegete,
Diffendete
Da costei la gloria mia,
Fate voi, che l'Eresia
A' la Fede oggi preualga.
*Fede* A' Battaglia, ó miei Campioni,
Prottegete,
Diffendete
L'honor mio da questi mostri,
In vn Mar di dotti Inchiostri
Affogate i Faraoni.
*A 2.* A' Battaglia, á Battaglia;
*Fede* La Fede á l'Heresia
*Heres.* à 2. L'Heresia á la Fede oggi preuaglia.
*Co.d'Her.* Con l'Orgoglio
*Co.de Cat.* Con l'Ingegno;
*Co.d'Her.* Farem guerra al Campidoglio
*Co.de Cat.* Farem Base al gran Triregno.
*Co.d'Her.* Impugnata da noi,
*Co.de Cat.* Da noi Diffesa
*Co.d'Her.* Si, Caderà,
*Cor.de Cat.* à 2. Non Caderá La Chiesa.
*Il fine della Prima Parte.*

SE-



# SECONDA PARTE.

*Testo* DI già distese hauea
Di sacrilega notte
L'ombra funesta i suoi dannati horrori,
Dissipati del giorno i bei splendori,
Le Scritture corrotte,
La Legge offesa, e violata Astrea;
Quando il Sole Diuino
Riuolto al Sol d'Aquino,
Che sù le carte ogn'Heresia traffisse,
Articolò gli accenti, e così disse.
*Christo* Angelo delle Scuole,
Arca d'ogni sapere,
Interprete fedel del mio Volere,
Se porti in petto il Sole,
Sgombra tu, caccia tù l'ombre corrotte;
Che nasce il Sol per dissipar la notte.
Con lo sforzo di vaghi chiarori
Caccia pure la notte rubella;
Con la sferza di Dotti splendori
L'arroganza de l'ombre flagella.
Con lo sforzo &c.
*Tomaso* Signor, giá che stillasti
Per tua pietà ne l'Intelletto mio
Di profondo saper fiumi sì vasti,
E' di ragion, che à Dio
Consacri del saper l'acque si chiare,
Se ogni fiume real torna al suo Mare.
A' diffesa delle Stelle
Volarà la Penna mia,
E sul Carro mio gemmato,
Qual Fetonte fulminato,
A' dispetto di Babelle,
Caderá l'Empia Heresia.
A diffesa &c.
*Christo* Scriui pur con libertà;
Ciò, che scriui, approuaró.
*Tomaso* Scriuerò; ma i miei volumi?
*Christo* A' la Fede saran lumi.

Delle

*Tomaso* Delle Carte ogni Sentenza?
*Christo* Forte scudo á l'Innocenza.
*Tomaso* Della penna ogn'Argomento?
*Christo* A' l'inferno vn gran tormento.
*Tomaso* E à trouar la verità?
*Christo* Vn gran lume Io ti darò.
*Tomaso* A' fauor della Pietá
Io la penna impugnarò.
*Christ.* Scriui pur con libertà;
Ciò, che scriui, approuarò.
*Heres.* Che muoua il Vaticano
La guerra á le mie Sette;
S'io porto al Crin gl'Allori,
Non temo i suoi rigori,
E ogn'or del Ciel Romano
Derido le Saette. Che &c.
*Fede* Misera, & infelice,
Sprezzi vn giogo suaue,
Quando t'opprime il Cor peso più graue.
*Heres.* E' troppo seuera
La Legge Romana.
*Fede* E' anco più vera.
*Heres.* Voi dire più vana.
E troppo seuera &c.
*Fede* Se Christo pregó,
Che fusse costante
La Fede di Piero,
Di Roma l'Impero
Nel Sacro Regnante
Errare non puó. Se Christo &c.
*Here.* Ingannata che sei, chi t'assicura,
Che sol nel Campidoglio
Christo innalzasse á la sua Fede il Soglio?
*Fede* Pietro, ch'ebbe la cura
Del sacro Ouil, lasciò, morendo in Roma,
Sotto l'empio Nerone,
Al Romano Pastor le sue Corone.
*Heres.* Son menzogne trassognate
Da gran brama di Regnar,
Son chimere fabricate
Dal desio di Dominar. Son menzogne &c.

Bugie



*Fede* Bugie? Chimere? E voi negarmi ancora
Ciò, che al senso è palese? E non adora
L'Vniuerso Christiano
Le Reliquie di Piero in Vaticano?
Infelice, cedi, cedi
Quel proteruo, e duro orgoglio,
E prostrata ai santi piedi
Adora il vice Dio del Campidoglio
Infelice &c.
*Heres.* Há troppo rigore
La Legge latina.
*Fede* E' vn' opra d'amore
La Legge Diuina.
*Heres.* E' troppo pesante
Del Latio la somma.
*Fede* Fù sempre costante
La Fede di Roma.
*Heres.* Troppo è cara la libertà,
*Fede* Mà è più cara la Verità.
*Co.d'Her.* Regnerà l'Heresia.
*Co.de Catt.* Non Regnerà.
*S.Tom.* Al comparir del Sole
Rittirateui,
Dilleguateui
Nere Caligini,
Tetre fuligini,
Tornate pure à le Tartaree Grotte,
Dai confini del dì fugga la Notte.
*Fede* Fugge ogn'ombra in sul matin,
Quando il Sol nascendo stà;
Sempre cede al Sol Bambin
Vna Densa oscuritá. Fugge &c.
*Heres.* Qual luce disusata
Con sferza di splendor l'ombre flagella?
Luce si chiara, e Bella
Addita à la mia notte il Sol vicino
*Fede* Empia, e non riconosci il Sol d'Aquino;
Quel Sol, che à l'ombre l'esterminio apporta?
*Heres.* Sfortunata Heresia vá, che sei morta.
*S.Tomas.* Fuggi perfida,
Fuggi dal Dì,

Che

Che notte torbida
Il Sol disfà.
*Fede* Bugia, ch'è timida,
Sempre fuggi,
Con fuga rapida
La Verità. Fuggi &c.
*Heres.* Soccoretemi,
Souenitemi
Amiche Sette,
Fate voi le mie vendette.
Soccoretemi &c.
Perche sù l'Alta Mole
E' sogetto à l'Ecclisse ancora il Sole.
*Fede* In faccia á tanto lume
Resister non si può.
*S.Tom.* Ogni farfalla al lume
Le penne dissipó.
*Heres:* Così presto si dispera
Quel vigor, che tanto ardi?
*Fede* ) Dominar non può la sera,
*S.Tom.*)*à 2.* Quando il Sole accende il Dì.
*Heres.* Sù parlate ò Dotte mie Scuole,
Mantenetemi in libertà.
*Fede,e*] Il contender di luce col Sole,
*S.Tom.*] E' vna gran temerità.
*Heres.* Si suoni la Tromba,
S'inalzin Bandiere,
A'truppe guerriere
La Fede soccomba.
*S.Tom* Da bellici stromenti.
Nè da Bronzi tonanti
La Fè mai ricercò la sua diffesa;
E coi Canoni sol pugna la Chiesa.
*Fede* Non hà scampo
Dal suo lampo
Vn Gigante troppo ardito,
Il suo fulmine erudito,
Gran rouine á l'Empio apporta.
*Heres* Sfortunata Heresia, vá che sei morta.
Già sul Capo agonizzante
Mi vacillan le Corone,

Se



Se con l'Arco vn Sol fiammante
Suol suenare ogni Pithone. Già &c.
*Fede* Quel lume si raro,
Che in Petto á Tomaso
Ogn' ora risiede,
Lontan da l'Occaso,
Vn giorno più chiaro
Promette alla Fede. Quel lume &c.
*Co.d'He.* Togli al Ciel della Chiesa il Sol d'Aquino,
E noi di Roma turbarem l'Impero;
La gran Thiara premerà Caluino,
E l'Vatican rouinerà Lutero.
*S.Tom.* Fiere del Tartaro,
Mostri del Baratro,
Cedete a la mia fè, figli d'Auerno,
Contra Roma non può tutto l'Inferno.
Alla Fede del Nume Tonante
Non preuale l'inferno Baccante,
E la Chiesa d'vn Dio Crocifisso
Non pauenta le porte d'Abisso.
*Heres.* Mie pupille addolorate,
Lacrimate,
Sù sfogate i miei martiri
In sospiri,
E, stemprando in pianto il Core,
Fate l'esequie á l'Eresia, che muore.
*Fede* Mio Core Allegrezza.
*Heres.* Sospira mio Cor.
A 2 Il Sole d'Aquino
Col lume Diuino
A 2 La Notte disprezza
Rouina ogn' error.
*Fede* Mio Core Allegrezza.
*Heres.* Sospira mio Cor.
*Christo* Tomaso, oh quanto deue
Al tuo sublime ingegno
La mia fè con la Chiesa, e l'onor mio!
Tu sostenesti à Dio
La Regia, il Trono, il Regno,
E sol per tuo valor da te diffesa
Vn purgato seren gode la Chiesa.
Ben scriuesti, e, tua mercede,

Splen-

Splende ogn'or la gloria mia;
Sù lo Scudo della Fede,
E' il flagel de l' Eresia. Ben &c.
Hor dimmi, e qual poss' io
Dar giusta ricompensa a tuoi sudori?
Brami honori?

*S.Tom.* Son fugaci.

*Christo* Voi Tesori?

*S.Tom.* Son mendaci.

*Christo* Cerca pur, tutto è per tè.

*S.Tom.* Tu sol de miei sudor sei la mercè
Brami &c.

*S.Tom.* Ogni cosa è Vanità,
Che si perde ne l'obblio,
Cerco sol la tua Bontà,
Ne voglio altra mercè, fuorche il mio Dio. Ogni &c.

*Christo* Sù dunque, che si paghi
La douuta mercede
Al più chiaro Dottor della mia Fede.
E' giusto il suo desio,
Non merta il suo saper meno d'vn Dio.

*Fede* Dotte Cetre sù formate
Armonie più dolci, e grate;
Suegli il Flauto estro sonoro;
Sian sposate à gl'Archi d'oro
Belle Crome, Aure Beate;
E voi lire, e voi Viole
Fate applauso al mio bel Sole.
Esulti il Cielo,
Giubili il Suolo,
Et al lieto fragor dell'Armonia
Vnisca i Cigni suoi la Melodia.

*Tutti* S'essalti,
Si Vanti
Del Sol delle Scuole
L'Eroico Sapere,
Si porti à le Sfere
Frà Suoni, e trà Canti
L'Angelico Sole.
Et hor che splende vnito al Sol Diuino,
Si canti Hinni Beati al Sol d'Aquino.

IL FINE.